

# LeggLità

Parlamento  
Regionale  
dei Giovani  
PUGLIA

2009/2010



# SUL "MIO" PARLAMENTO DEI GIOVANI...

Relazione conclusiva del Presidente Fabrizio Camera

Siamo oramai giunti, è il caso di dirlo, all'atto finale di questa sesta edizione del Parlamento Regionale dei Giovani. Edizione caratterizzata da tante iniziative che hanno visto partecipi i quaranta componenti della piccola assise e, soprattutto, dalla prima assemblea *en plein air* tenutasi presso una villa confiscata alla mafia nella provincia di Brindisi.

Lo scopo di questo progetto, voluto dal Consiglio Regionale della Puglia, è far conoscere, come ogni anno, ai giovani pugliesi i meccanismi della DEMOCRAZIA attraverso la produzione di proposte di legge.

Quest'anno, le tre commissioni hanno trovato fin da principio spunti di riflessione e si sono adoperate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati arrivando a presentare tre proposte di legge tanto utili quanto innovative. Esse spaziano dal rispetto per il nostro ambiente alla salvaguardia della salute. Mi auguro, per tanto, che il Consiglio Regionale, appena insediato, possa procedere al varo delle proposte avanzate da noi giovani nel minor tempo possibile, dando così atto al buon lavoro svolto in questa sesta legislatura.

La sicurezza e la legalità nelle scuole è stato il tema generale che il Parlamento dei Giovani ha scelto di seguire.

Tante le iniziative intraprese in questo campo: dal questionario proposto nelle scuole che ha visto il coinvolgimento di migliaia di studenti pugliesi agli incontri con istituzioni regionali. Tutti i quaranta componenti si sono spesi per poter realizzare questa pubblicazione che da ora, entrerà a far parte del bagaglio di esperienze che ognuno di noi si porterà dietro, non solo come un dolce e caro ricordo. Un bagaglio fatto soprattutto dalla voglia di conoscere e capire distruggendo i luoghi comuni dei "giovani bamboccioni" e indifferenti alla realtà che li circonda. Ma il tutto non è stato esente da sacrifici. Quest'ultimi sono stati fatti con l'unico scopo di dimostrare una generazione ATTIVA

e capace di cogliere gli stimoli che provengono dall'esterno.

Mi coglie l'obbligo, a questo punto, di ringraziare l'uscente Presidente del Consiglio Regionale pugliese, il professor Pietro Pepe, che ha da subito scommesso su questo Parlamento e soprattutto sulla capacità di noi ragazzi di poter svolgere un lavoro serio, articolato e soprattutto pieno di passione. Il Presidente Pepe è stato sempre al nostro fianco essendo sempre presente alle plenarie, anche solo per un saluto che, per noi, ha rappresentato lo stimolo ad andare avanti sentendo vicino "la politica". Sono certo che il suo successore, da poco insediato, saprà cogliere la gravosa eredità lasciatagli dal Presidente Pepe e, per questo, a lui, vanno i miei più sentiti auguri per il mandato conferitogli.

Ringrazio il direttore di Teca del Mediterraneo Dott. Waldemaro Morgese, la persona che più di tutti ha creduto sull'utilità di questo progetto, la signora Silvana Cavallo, (referente istituzionale per Teca del Mediterraneo), per aver sempre partecipato alle nostre assemblee, per averci sempre affiancati, incoraggiati e per essere sempre stata un punto di riferimento per tutti noi.

Ma non potrei mai finire la mia relazione senza ringraziare le nostre tutor: Giusy Mariano e Anna Conserva. Senza la loro presenza e, soprattutto, il loro costante aiuto, il nostro progetto non avrebbe mai visto un esito così soddisfacente e, forse, ci hanno anche aiutato a capire meglio cosa voglia dire lavorare in squadra per raggiungere la meta che, scusate se è poco, state in questo momento toccando con mano!

1

SUL "MIO" PARLAMENTO DEI GIOVANI  
di Fabrizio Camera

2-3

CONSAPEVOLEZZA E LEGALITÀ: LO STATUTO IGNORATO  
di Riccardo Maruccia

4-7

"LEGALITÀ E SICUREZZA NELLA SCUOLA"  
VISTA CON GLI OCCHI DELL'ISTITUZIONE  
a cura della Commissione II

8-9

QUESTIONARIO SULLA SICUREZZA SCOLASTICA

10-13

L'ITALIA UNITA CONTRO LE MAFIE,  
ALL'OMBRA DELLA "MADUNINA"  
di Livio Nicola Carenza

14

INTERVISTA A DON CIOTTI

15-17

QUANDO IL LUSSO, VA IN ROSSO  
di Riccardo Maruccia

18-19

L'EUROPA È IN CITTÀ, MA NON SOLO...  
di Patrizia Di Palma e Filippo Simone

20-24

I NOSTRI PASSI, CI RENDONO AUTONOMI  
di Livio Nicola Carenza

1

25-28

COSTRUIRE IL MURO DEL SUONO  
a cura della I Commissione e II Commissione

2

29-32

PUNTARE DRITTI AL CUORE DI UNO SPORTIVO  
a cura della III Commissione

3

PROPOSTE  
DI LEGGE



# CONSAPEVOLEZZA e LEGALITÀ: “Lo statuto ignorato”

a cura di Riccardo Maruccia

Legalità e conoscenza proseguono di pari passo: infatti, per vivere nel pieno rispetto delle leggi, bisogna imparare a conoscerle e perché ci sia una chiara informazione è necessaria un'atmosfera di legalità.

È necessario che tutti contribuiscano a rendere virtuoso quello che è oramai un circolo vizioso. D'altronde non è impossibile realizzare tale processo, anzi sarebbe molto utile per una società migliore.

Nell'ambito della realtà scolastica regionale, infatti, non è molto confortante il livello di consapevolezza dei propri diritti e doveri raggiunto dalla stragrande maggioranza degli studenti.

(Dai questionari somministrati a 10.236 alunni di tutte le fasce di età, solo il 35% di questi è a conoscenza dell'esistenza dello Statuto degli studenti e delle studentesse).

In realtà, questa ignoranza (mancata conoscenza, nell'etimo proprio della parola) non è da attribuirsi totalmente alla nostra generazione di giovani disimpegnati e nichilisti, come invece da più parti si tuona.

Manca qui ed ora la cultura della legalità e lo stimolo continuo ad apprendere sempre la retta via dell'informazione, per poter “lottare” affinché vengano applicati quei diritti che, anche se riconosciuti sulla carta, sono lesi quotidianamente. In virtù del principio che è proprio della giurisprudenza, secondo cui “ignorantia legis non excusat” (l'ignoranza della legge non è una scusa), tutti hanno il diritto di essere informati e il dovere di informarsi riguardo a ciò che viene riconosciuto a loro vantaggio o meno. L'interesse maggiore degli studenti di Puglia dovrebbe essere rivolto a comprendere il nostro ruolo nella scuola per ridefinire le modalità di un

clima rispettoso delle regole e della dignità delle persone. Sappiate dunque che esiste una carta a nostra tutela: **LO STATUTO DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE** delle scuole secondarie (d.p.R. n. 249/1998 e successive modifiche ed integrazioni, d.p.R. n. 235/2007)

Sin dai primi commi del primo articolo del decreto si può intuire l'importanza che esso può esercitare: “la scuola è un luogo di formazione e di educazione (...)” ma è anche “una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in ogni sua dimensione.”

Ma le bellissime parole, se non sono supportate dalla conoscenza e dall'attenta responsabilità del singolo perdono ogni valore. Quanti ritengono che sia sempre applicato praticamente l'art. 1, comma 4, che recita “La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.”

Seguono poi i diritti e doveri dello studente (artt. 2-3). Qui viene tutelata la “pluralità delle idee”, la “possibilità di formulare richieste”; si promuove la “solidarietà” tra i componenti, il diritto allo studio e alla riservatezza e ancora una volta il “diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola”. Tutto sommato i doveri sono molto sintetici rispetto all'enunciazione dei diritti: questo dovrebbe essere uno stimolo

sufficiente per spingere tutti a farsi un esame di coscienza (nel senso più laico del termine) e cercare di rispettare tali imposizioni lecite.

“Frequentare regolarmente i corsi ed assolvere assiduamente agli impegni di studio” sono solo le più ovvie tra queste ultime, assieme al dovere di avere per il personale della scuola e i compagni lo stesso rispetto, anche formale, che si richiede per se stessi.

Nonostante il forte messaggio di ricambio, che si evince da quest'ultimo comma, non bisogna cadere nella tentazione del diritto-dovere come esito di un ricatto: ossia non si deve pensare di adempiere ai propri doveri solo dopo il riconoscimento dei diritti, né viceversa i più grandi, che hanno il compito di dare anche l'esempio, dovrebbero concedere le maggiori libertà, che già ci spettano, solo come premio di una buona e corretta condotta.

Bisogna iniziare da subito e contemporaneamente a rispettare le prerogative e i ruoli di ambo le parti, cercando il confronto dialettico e non lo scontro frontale.

In fin dei conti, nel caso in cui una parte non adempia ai suoi obblighi, sono previste ed applicabili punizioni, c.d. provvedimenti disciplinari, che censurino il comportamento illecito. Ecco spiegato il motivo del “Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglia”, previsto dall'art. 5-bis.

L'invito è iniziare a comportarsi seguendo la legge, ma prendendo visione, coscienza e conoscenza delle regole della nostra vita scolastica, per poter rivendicare con cognizione di causa ciò per cui in passato molti uomini valorosi combatterono: la libertà di dire ciò che si pensa, nei giusti termini.





# “Legalità e sicurezza NELLA SCUOLA” vista con gli occhi dell’istituzione

(Elaborazione dei dati e degli interventi a cura dei membri della Commissione II “Scuola, Formazione, Lavoro”)

Quello sulla “Legalità” è un tema molto complesso, dibattuto e soprattutto eterogeneo; le molteplici sfaccettature che lo compongono lo rendono un argomento su cui focalizzare vari tipi di riflessione e di indagine.

Il Parlamento dei giovani ha deciso per tanto di invitare (durante la II assemblea plenaria) dei rappresentanti istituzionali, che potessero fornire loro delucidazioni in merito. Particolarmente interessanti, in tal senso, sono stati l'intervento del Prof. Carlo De Santis Consigliere Regionale uscente, nonché ex Presidente della VI commissione consiliare, dell'Assessore regionale uscente alla Pubblica Istruzione Prof. Gianfranco Viesti e del Direttore dell'Uff. scolastico regionale la Dott.ssa Maria Veronico.

Per il prof. De Santis l'invito a partecipare ad una seduta del Parlamento dei giovani, nonché a trattare l'argomento “scuola” (Sicurezza e legalità nella scuola) ha rappresentato un importante momento della sua carriera istituzionale, essendo stato egli stesso, per molti anni, un dirigente scolastico.

Che cos'è per lui la LEGALITÀ?

“È un insieme di norme che, nel caso specifico della scuola, mettono insieme la Comunità scolastica col fine di formare un PROGETTO CULTURALE CONDIVISO che avesse come pietra miliare il concetto di DEMOCRAZIA. In questa ottica, di conseguenza, non si può non fare assoluto riferimento ad una carta fondamentale che ha sottratto alla vita scolastica lo schema SUDDITI-PADRONI: lo STATUTO DEGLI STUDENTI E DELLE STUDENTESSE (DPR 24 giugno 1998, n.249).

Fino a quel momento lo studente aveva il compito di eseguire le richieste e le direttive disciplinari che la scuola in cui si trovava era “padrona” di emanare; con l'introduzione dello Statuto si riconosce allo studente medio non solo l'onere di compiere dei doveri, ma anche l'onore di esercitare dei diritti. Ai fini di una conoscenza approfondita del tema è importante anche sapere che all'interno della istituzione scolastica si trattano 2 argomenti di particolare importanza:

- 1) Psicologia scolastica
- 2) Pedagogia e formazione degli insegnanti.

Quello della Psicologia scolastica è un servizio a richiesta a disposizione degli studenti e delle loro famiglie, ma anche degli insegnanti.

La FAMIGLIA ha un ruolo essenziale nella crescita sociale e culturale dei ragazzi. Anche la formazione professionale dei docenti è un altro aspetto fondamentale e assolutamente non trascurabile nell'ottica di una riflessione generale sulla scuola e sul compito educativo- sociale che essa dovrebbe svolgere.

L'aggiornamento di un professore, pur essendo un capitolo chiuso per il Ministero della Pubblica Istruzione, rappresenta invece un nodo cruciale in ambito scolastico: un professore di 50 anni, NON può insegnare OGGI, come 20 anni fa!



Ma ritorniamo allo Statuto degli studenti e delle studentesse, cercando di mettere in risalto i punti salienti di un così importante documento.

È importante citare innanzitutto:

Art.1, comma 2: La scuola è una comunità di dialogo, di esperienza sociale, informata ai VALORI DEMOCRATICI, e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. (...)

Art.2, comma 3: Lo studente ha diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola.

Art.2, comma 4: (...) Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione (al contrario delle vecchie valutazioni di tipo gerarchici, ndr) che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.

Art.2, comma 8, sub d-f: La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare: d)... la salubrità e la sicurezza degli ambienti, che debbano essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap; f) servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica.

Lo statuto, però non è composto solo di diritti, ma anche di doveri. In tal senso si ricordino:

Art.3, comma 1: Tutti gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi ed assolvere assiduamente agli impegni di studio.

Art.3, comma 2: Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo **STESSO RISPETTO**, anche formale, **CHE CHIEDONO PER SE STESSI**.

Art.3, comma 5: Gli studenti sono tenuti ad utilizzare **CORRETTAMENTE** le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola;

Art. 3, comma 6: Gli studenti condividono le responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

Il tema della **sicurezza**, è un altro scottante argomento su cui, per poter riuscire ad effettuare un'indagine approfondita, è necessario avere anche un'idea generale sulla situazione strutturale delle stesse scuole italiane e su quelle pugliesi in particolare. Alla scuola bisognerebbe chiedere innanzitutto di utilizzare correttamente le risorse a disposizione e di indirizzarle maggiormente sulla sicurezza architettonica, anziché SOLO sul piano dell'**offerta formativa** (v.ad es. *corsi di arti marziali!*)

I costi di una scuola sono elevatissimi, e molto spesso anche difficili da gestire nel miglior modo possibile. **A ridurre al minimo gli eventuali costi aggiuntivi di un istituto dovrebbero contribuire gli studenti stessi.** Lasciare un rubinetto aperto, lasciare le impronte sulle parti inferiori dei muri; rompere armadietti, scrivere sulle porte, compiere qualsiasi altro atto vandalico, sono tutti fenomeni che "costringono" una scuola a spendere migliaia di euro inutili e che potrebbero invece essere destinati ad altri interventi o per altri investimenti.

Resta comunque indubbio il fatto che la sicurezza nella scuola rappresenti **un ambiente scolastico in cui si sa di potersene uscire senza rischi!** (v. *terremoto a San Giuliano di Puglia*)

Come Regione Puglia abbiamo ricevuto dallo Stato per il triennio 2007-2008-2009, 18 milioni di euro che rappresentano, tuttavia, una cifra insufficiente per le ristrutturazioni scolastiche di tutta la regione, tenendo anche conto del fatto che molti istituti scolastici sorgono in edifici molto antichi (v. Liceo F. Capece di Maglie).

Anche se si tenta di fare tanto per il futuro, i punti di erogazione del servizio scolastico in Puglia non sono molto efficienti. Esistono circa 2700 plessi (intesi come edifici) per 900 scuole (intese come istituzioni); ora, se da una parte c'è

una sorta di "distribuzione" diffusa degli istituti sul territorio, dall'altra si corre il rischio che ci sia una dispersione delle risorse e che ci si ritrovi di fronte a scuole "di fortuna", senza cioè palestre, canoni di sicurezza, laboratori, etc etc... una probabile soluzione sarebbe, per tanto, quella di avere meno edifici scolastici, ma di qualità decisamente maggiore! Oltretutto, nei programmi di spesa sugli istituti, bisogna anche tener presente la richiesta relativa alla scuola; in tal senso un gruppo di economisti sta analizzando la domanda scolastica in proporzione all'abbassamento della natalità e al suo conseguente decremento demografico.

A livello nazionale esiste anche un'"anagrafe" delle scuole; è contenuta su un software NON funzionante del Ministero della Pubblica Istruzione. Questo software è stato ora assegnato ad alcuni studenti e dottorandi del Politecnico di Bari che, insieme, stanno creando un GIS, un sistema geografico che permette di localizzare le scuole e individuare le loro relative caratteristiche.

In conclusione, avere una scuola migliore vuol dire metterci tutti quanti un po' più di impegno, imparare a rispettare gli altri, **mantenere e conservare il patrimonio per gli studenti che verranno: la legalità è anche questo!!!**

Intervento del  
Prof. Carlo De Santis

L'assessore G.Franco Viesti ha esposto in alcuni punti la situazione scolastica pugliese. Si sta tentando di avviare sia la parte strutturale delle Università, sia il potenziamento del sistema strutturale (laboratori, palestre, biblioteche interne, sale computer) degli edifici scolastici (50 mln di euro dei fondi FAS destinati a ciò). Inoltre nasceranno 2 istituti tecnici industriali post-diploma (qualcosa più di un diploma e meno di una laurea), l'istituto "Enrico Fermi" è una delle 2 scuole che ha vinto la gara. Inoltre, attraverso un bando sono state finanziate 291 scuole, assegnando così dei docenti supplementari scelti dalle graduatorie dei professori precari. Il compito di questi docenti è quello di essere affiancati agli studenti maggiormente in difficoltà, svolgendo così il lavoro di sostegno e tutoraggio.

Intervento del  
Prof. Gianfranco Viesti

La dott.ssa Maria Veronico ha ripreso il riferimento allo Statuto degli studenti e delle studentesse, evidenziando la sua validità in quanto LEGGE dello STATO. La scuola è il luogo dell'apprendimento, della formazione professionale, del mondo del lavoro. Una formazione professionale che deve essere sempre più attenta a quelle che sono le reali esigenze della realtà moderna; esistono infatti dei corsi di formazione poco attinenti alle effettive esigenze del territorio, ne esistono invece degli altri molto più interessanti e anche, apparentemente, più originali: corso per operatori di supermercati e delle catene dei fast-food.

Intervento della  
Dott.ssa Maria Veronico




# QUESTIONARIO SULLA SICUREZZA SCOLASTICA

I ragazzi del Parlamento dei giovani hanno sottoposto agli studenti delle loro scuole un questionario anonimo per comprendere il livello di legalità e di sicurezza nelle scuole.

Campione di 4250 studenti di tutte le classi


**1** Il personale è stato formato per la lotta agli incendi e alla gestione delle emergenze? Sa come utilizzare un estintore?  
**Prova a chiederlo.**

**SÌ 43%** **NO 57%**




**2** Vi sono le uscite d'emergenza con i maniglioni antipanico? Sono sempre accessibili ed apribili all'interno con la semplice spinta?

**SÌ 89%** **NO 11%**




**3** Il punto raccolta delle emergenze è da tutti voi conosciuto?

**SÌ 93%** **NO 7%**




**4** Siete stati informati del fatto che l'igiene e la sicurezza siano DIRITTI legittimamente riconosciuti sia nella Carta dei diritti degli studenti che nella Carta dei servizi scolastici? (Quest'ultima prevede espressamente che debbano essere coinvolte le associazioni di consumatori e utenti)

**SÌ 14%** **NO 86%**




**5** Conoscete il segnale (allarme o squilli di campanella) che identifica le varie emergenze?

**SÌ 91%** **NO 9%**




**6** La scuola è dotata di pacchetto di medicazione, cassetta di medicazione nei laboratori, e sala di medicazione per tutta la scuola?

**SÌ 78%** **NON È BEN FORNITA 3%** **NO 9%**




**7** Le scale sono munite di striscia abrasiva antiscivolo?

**SÌ 17%** **NO 83%**




**8** La scuola ha adottato accorgimenti tecnici idonei per l'abbattimento delle barriere architettoniche per favorire l'inserimento degli alunni disabili?

**SÌ 62%** **NO 28%** **SI POTREBBE FAR DI PIÙ 10%**



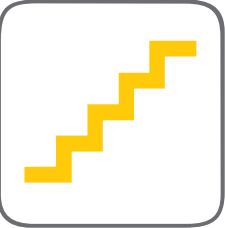
**9** La scuola è dotata di segnaletica di sicurezza?

**SÌ 43%** **NO 57%**




**10** Se la scuola è a più piani, è dotata di scale esterne antincendio?

**SÌ 95%** **NO 5%**




**11** Per ogni piano vi almeno una toilette per alunni disabili?

**SÌ 49%** **NO 51%**




**12** La palestra o gli impianti sportivi sono dotati di spogliatoi, servizi igienici e docce separate per sesso e funzionanti?

**SÌ 82%** **NO 18%**




**13** Ritieni che il posto in cui sorge la tua scuola sia un luogo salubre, che non risenta della vicinanza a posti produttori di fenomeni inquinanti (discariche, industrie, antenne trasmettitori)?

**SÌ 36%** **NO 64%**




**14** Sai come comportarti in caso d'incendio, alluvione, terremoti, presenza nella scuola di uno squilibrato/a o malintenzionato/a ed emergenze varie?  
**Esponi come ti comporteresti...**

**SÌ 84%** **NO 16%**



**15** Si effettua la raccolta differenziata, soprattutto per rifiuti dannosi all'ambiente? Esprimi una soluzione con la quale si potrebbe risolvere: "....."

**SÌ 37%** **NO 63%**



# L'italia unita contro Le mafie, ALL'ombra della "MADUNINA"

di Livio Nicola Carezza



## Il 21 marzo 2010 alcuni membri del Parlamento regionale dei Giovani della Puglia, hanno avuto la possibilità di partecipare alla manifestazione nazionale per il ricordo delle vittime di mafia tenutasi a Milano.

L'esperienza si ricollega in parte al tema scelto dal Parlamento: "legalità e sicurezza nella scuola". Libera ha scelto il capoluogo lombardo per la manifestazione che, in precedenza era approdata anche a Bari, per tenere alta l'attenzione sulla mafia in attesa dell'EXPO del 2015.

La nostra delegazione, composta dal presidente Fabrizio Camera, Livio Nicola Carena, Marika D'Elia, Patrizia Di Palma, Alberto Liaci, Antonella Totaro, Francesco Menduni, Valerio Longo, Gualtiero Lugli, si è riunita a Bari la sera di venerdì 20 marzo nei pressi della stazione, quindi pieni di entusiasmo e di aspettative ci siamo recati in Parco 2 giugno per prendere il pullman che ci avrebbe portati fino a Milano durante la notte.

La prima sorpresa è stata quella di vedere, in attesa della partenza, non un esiguo gruppo di partecipanti, bensì circa 200 persone tra scout, scolaresche e semplici cittadini. Dopo esserci sistemati in pullman è iniziato un viaggio notturno; naturalmente inutili sono stati i tentativi di riposarsi, ostacolati dalle soste, dalla scomoda collocazione e dalle numerose battute. Durante le fermate in Autogrill ci capitava di incontrare gruppi provenienti da altre regioni ed era bello capire che come noi si stava andando tutti insieme a Milano a manifestare.

Il viaggio ha avuto finalmente termine la mattina successiva; ad accoglierci abbiamo trovato un cielo plumbeo che ha minacciato la manifestazione per tutta la sua durata. Ma nessuno aveva voglia di farsi intimidire da una sottile pioggerellina e dopo un viaggio di 40 minuti in metropolitana siamo riusciti a raggiungere finalmente il punto di raccolta del corteo. Eravamo partiti baldanzosi da Bari, pieni di voglia di partecipare ed ora ci trovavamo nel centro di Milano, 800km più a Nord dopo una sola notte di viaggio.

Eravamo spaesati, quasi persi in quella babele di persone, intimiditi dalla grandiosità di tutto ciò che ci circondava, ammutoliti dalla solennità della situazione, posti di fronte alla consapevo-

lezza improvvisa di stare partecipando a qualcosa di grande e di importante.

Così, dibattuti da sentimenti avversi, ci siamo inoltrati nel cuore di Milano attraversando quella porta da cui 400 anni prima era passato il fuggitivo Renzo Tramaglino e seguendo il suo cammino per le vie milanesi abbiamo risalito il corteo, un po' sviscerato dalla pioggia.

Passando dalla coda fino al centro della manifestazione abbiamo osservato numerosi gruppi provenienti da tutt'Italia, ciascuno portava alto il nome di una vittima di mafia; anche noi avevamo preparato uno striscione che ricordava Raffaele Granata, proprietario di un insediamento balneare, che venne ucciso dalla camorra perché si era rifiutato di pagare il pizzo. Il suo omicidio avrebbe dovuto avere due finalità: ammansire il figlio della vittima (Sindaco) e avvertire tutti gli imprenditori che non è concesso scherzare con la camorra.

Risalendo un silenzioso corteo abbiamo finalmente raggiunto il gruppo dell'UDS: muniti di camioncino rosso, altoparlanti e soprattutto di tanta voglia di farsi sentire, i ragazzi dell'Unione degli Studenti hanno infiammato il corteo sulle note dei Modena City Ramblers e di Caparezza.

Infine ormai sfiniti siamo giunti in una gremiosissima piazza Duomo. I 150.000 partecipanti stipati perfino sul sagrato della Chiesa hanno avuto grandi difficoltà ad entrare tutti quanti in piazza, ma completate le operazioni di logistica, si è finalmente riusciti a dare inizio alla manifestazione.

Dal palco si sono susseguiti alcuni parenti di vittime di mafia che hanno elencato i nomi di numerosissime persone uccise dalla stessa; nella piazza è quindi caduto il silenzio nel momento più atteso della giornata: il discorso di Don Luigi Ciotti. Il prete ha invitato tutti i presenti a perseguire la legalità in tutte le sue forme a partire dal silenzio che si deve ad una

persona che parla (in tono ovviamente critico nei confronti del brusio che serpeggiava tra la folla durante la lettura dei nomi delle vittime). Ma le taglienti parole di Don Ciotti ci hanno messo immediatamente di fronte alla realtà della mafia; una realtà che nasce dalla mancanza del rispetto reciproco e quindi della legalità. Ci ha invitati a stringerci attorno a chi lotta per migliorare la nostra società e a diventare noi stessi portatori dei valori che possono dare vita ad un solido ed efficiente Stato.

**"Li vogliamo ricordare tutti, perché vittime della mafia, vittime del terrorismo, vittime del dovere; tutte morte per la GIUSTIZIA e per la DEMOCRAZIA; tutte morte per la stessa ragione... La giornata della memoria e dell'impegno nasce e si rinnova per essere NON un evento, ma dentro il tempo della storia e delle persone; è la tappa di un cammino sociale, educativo, culturale che dura 365 giorni l'anno: questo è il NOSTRO impegno; questa è la nostra responsabilità; perché il modo vero di fare MEMORIA è quello di impegnarci tutti i giorni, tutti quanti di più...di più, TUTTI, VI PREGO...!!!"**

Conclusosi il discorso di Don Ciotti, abbiamo visitato il Duomo ed estasiati dalle slanciate forme del gotico ed ancora colpiti dalle parole del Sacerdote ci siamo quindi preparati a trascorrere il pomeriggio nel capoluogo lombardo. Dopo esserci ristorati in una pizzeria nei pressi della Galleria abbiamo deciso di fare una passeggiata nel centro della città alternando le tipologie di svago: dall'arte, ai motori, allo shopping.

Ci siamo quindi ritrovati dopo alcune ore di nuovo in piazza Duomo dove siamo stati colpiti da una rappresentazione delle 5 giornate di Mila-

no che proprio un secolo e mezzo prima avevano animato quei giorni di marzo: nella Piazza si aggiravano villani, contadini, artigiani, armati di forconi e martelli; i capannelli erano sciolti da guardie in uniforme austriaca; tutto ciò, durato circa un'ora, è finalmente culminato in uno scontro molto realistico fra i cittadini ed i soldati che invece erano armati di archibugi caricati a salve e persino di un mortaio.

La trasferta milanese si avviava al termine e anche la stanchezza si iniziava a far sentire; abbiamo quindi ripreso la metropolitana per ritornare al punto d'incontro dei pullman.

Ormai stanchi e stremati ci siamo sistemati e siamo partiti alla volta di Bari. Eravamo contenti di ciò che avevamo fatto e di ciò che avevamo visto, eppure anche se la voglia di divertirsi restava, questa volta il sonno ha avuto la meglio e ci siamo tutti addormentati. L'arrivo a Bari alle 6.00 di mattina ci ha trovati contenti e soddisfatti di quest'esperienza.

Nonostante le scomodità del viaggio ci siamo divertiti, ma soprattutto abbiamo portato il nostro piccolo contributo per la riuscita di una manifestazione che ci ha insegnato molto. Abbiamo apprezzato tanto il fatto che un così grande numero di persone si sia riunito insieme ed insieme abbia marciato per raggiungere un unico scopo: VIA LA MAFIA DALL'ITALIA E DAL MONDO!!!

A volte questo pensiero può sembrare utopistico, anche quando si grida "uomo di pace" a chi invece la pace l'ha sempre evitata, ma se qualcosa ci ha insegnato quest'esperienza è che la forza della gente non si può sconfiggere: questo deve essere solo l'inizio, adesso è il nostro turno... cancelliamo la mafia dalle nostre terre!!!



# INTERVISTA A DON CIOTTI



## Presidente Fabrizio Camera

Sabato 20 marzo, migliaia di ragazzi hanno marciato in quel di Milano, nel centro di Milano, tutti quanti con un unico slogan: "Via le mafie dalle Istituzioni!". Quanto ritiene importante l'impegno dei giovani, nella società attuale, per combattere quelli che sono fenomeni criminali?

## Don Ciotti

L'impegno è di tutti, anche dei giovani. I giovani, poi, se trovano dei punti di riferimento veri, coerenti, credibili, sono fantastici! Fantasia, creatività, voglia di fare, voglia di mettersi positivamente in gioco; quindi tocca creare una nuova forza generatrice tra giovani e adulti; dare continuità, coerenza, e credibilità a tutti questi percorsi; i giovani CI SONO!!! I giovani hanno bisogno di cose concrete; allora poi la forza, la passione, (sempre se trovano dei riferimenti veri, però!!) ci sono! E allora dobbiamo sottolineare con forza questa POSITIVITÀ! Noi lo vediamo in tutte le scuole, nelle Università per l'Italia, in territori facili e meno facili, che quando si trovano "quei" riferimenti, c'è questa esplosione! Ti ricordi a Milano? Eravamo in 150.000; la stragrande maggioranza giovani; ma anche adulti che, gomito a gomito, hanno camminato insieme!

## F. C.

Qual è il rapporto tra LIBERA, la Sua associazione, e i giovani?

## D.C.

È fatta di giovani, è fatta di associazioni. Libera non è un'associazione, ma un coordinamento di tante associazioni. Molte di queste sono dei movimenti giovanili; poi c'è il mondo delle scuole, delle università; Libera ormai ha firmato dei protocolli nel

70% delle Università italiane; quindi immagina questo mondo stupendo di ragazzi, di ragazze che fanno l'Università e che trovano lì, al di là delle loro specificità nello studio, anche l'opportunità di scendere in profondità nella conoscenza di questi problemi, che sono le forme di legalità, di corruzione. Non solo CONTRO la violenza criminale, ma sono PER una nuova coscienza, per una situazione di maggiore responsabilità da parte di tutti.

## F. C.

Il suo "Vi prego!", quello che ha gridato in piazza, era un "VI prego!" di disperazione o di speranza?

## D. C.

Di speranza! La speranza oggi ha bisogno di concretezza, di progetti, di persone che si sporchino le mani, di meno parole e di più fatti; ha bisogno veramente di quella coscienza del "NOI", dove non c'è "qualcuno", ma dobbiamo unire di più le forze, di più le forze tra tutti noi, chiedendo alla politica di essere una politica con la P maiuscola; una politica che, soprattutto, dà coerenza tra il dire e il fare!

## F. C.

Qual è il fenomeno criminale, all'interno del mondo giovanile, che più la preoccupa attualmente?

## D. C.

Mi preoccupano (però non basta preoccuparsene, bisogna occuparsene) i ragazzi che finiscono nei giri criminali, che ne sono coinvolti. Mi preoccupa e bisogna occuparsene, soprattutto, di quei ragazzi che sono FIGLI DI MAFIA, che nascono in certi contesti, in cui il loro riferimento è, anche come senso di appartenen-

za e di identità (perché nascono in una famiglia che ha una "cultura", un'impostazione) una presenza criminale; va anche detto che quando si lavora in un determinato modo, quando si riesce a costruire i percorsi, si riescono a spezzare questi cerchi di violenza, di morte, di mafia...penso a Peppino Impastato...

## Paolo Damato:

Come Parlamento regionale di giovani, abbiamo scelto il tema della legalità e della sicurezza nella scuola. Abbiamo somministrato dei questionari su questa tematica ad un campione di 10000 studenti pugliesi ed è emerso che molti nostri coetanei si dichiarano demotivati e scontenti nei confronti di un eventuale trionfo della legalità. Come possiamo, rappresentandoli, trasmettere un messaggio di fiducia nel futuro???

## D. C.

È la continuità che vince, la costanza, la coerenza, giorno per giorno! Non mollare, non scoraggiarsi. La speranza viva è avere fiducia anche nelle curve! La strada non è sempre diritta, è fatta anche di curve che rallentano il percorso; ma se si continua a costruire insieme, vedrai che si "graffierà" sempre di più la realtà!!!

Don Luigi Ciotti, ideatore del Gruppo Abele, organizzazione che opera nelle carceri minorili e aiuta le vittime della droga; primo presidente della Lega per la Lotta all'AIDS e fondatore di Libera, associazione che riunisce gruppi attivi per la lotta alla mafia.

# QUANDO IL LUSO VA IN ROSSO

a cura di Riccardo Maruccia

**Mercoledì 28 aprile, San Pietro Vernotico: stazione. Due giovani parlamentari scendevano dal treno. Nessuno ad accoglierli, se non una cittadina appena destatasi dal lungo sonno di una notte. Notte di trepidazione per chi sapeva di stare sul punto di vivere un'esperienza più unica che rara.**

Potrebbe forse essere questo l'inizio di un racconto incentrato sull'avventura di noi giovani rappresentanti di Puglia, in una giornata alla scoperta della vita che nasce dalla morte.

Era proprio questo, infatti, uno dei messaggi più rilevanti che si potessero cogliere da una storia di mafia conclusasi "bene".

Una villa immensa, rifinita in ogni particolare, estesa su metri e metri quadri di parquet e di cotto, rivelava per contrasto la sofferenza di tanti piccoli uomini che contribuirono a costruirla: la regale mole. Interminate distese di campi e vigneti costellavano il perimetro della dimora del signore d'onore.

Così continuerebbe il racconto: evidente era lo sconcerto dei nostri ben capitati dinanzi a tale sfarzo ed estensione. Chissà quanta gente dovette soffrire duro lavoro gratuito, per offrire al più potente il suo umile servizio?!

"Eravamo in pericolo? Nella casa di un mafioso! Chissà che non ci fosse nascosta una bomba da qualche parte". No, solo illazioni erroneamente formulate da giovani menti.

E così, in un silente momento di riflessione la tuonava la voce di Don Raffaele Bruno: "Guai a voi se non ci vediamo più! COINVOLGETEVI!!!"

Sono queste le parole con cui salutava, dopo una mattinata trascorsa insieme all'insegna di tantissime emozioni, sensazioni, riflessioni, pensieri contrastanti. Uno strano spozalizio tra la voglia di sapere e la paura di scoprire, non riuscivamo



a trovare le parole giuste per descrivere i nostri stati d'animo. Era una giornata pienissima: per molti di noi era iniziata letteralmente all'alba, ma per qualsiasi nostro sacrificio ne era valsa veramente la pena.

Eravamo giunti nella villa confiscata ad un mafioso con la semplice curiosità di capire di cosa si trattasse e come si svolgesse il tutto. Ce ne andavamo stanchi, pensierosi, ma certamente più ricchi e consapevoli di noi stessi; non sempre tutto quello che avevamo visto e sentito ci era piaciuto; i racconti e le spiegazioni di Don Raffaele su alcuni atti criminosi ci facevano venire i brividi e allora il nostro pensiero andava a Gaetano, a Michele, alla piccola Angelica, alla sua mamma Paola e a tutte quelle persone più o meno conosciute vittime di violenza, di sopraffazione e di spietata crudeltà.

Ma la mafia, con la sua bacchetta magica, non era solo sinonimo di violenza FISICA: la mafia era la NON LEGALITÀ, era il MANCATO RISPETTO delle REGOLE, era la CONCORRENZA SCORRETTA di alcune IMPRESE.

I mafiosi sono anche coloro che concedevano i propri terreni ai braccianti agricoli affinché li lavorassero, offrendogli in cambio non un salario

equo e giusto e una retribuzione previdenziale (spettavano di diritto ENTRAMBE le cose), bensì il semplice pagamento dei "contributi", le cosiddette "Giornate". Purtroppo per alcune persone, anche per questo motivo, i mafiosi erano addirittura considerati come dei "benefattori" a cui si era attribuito l'appellativo "DON".

La nostra giornata iniziava con una passeggiata sui terreni sequestrati e sui vigneti circondanti l'abitazione; a farci da Cicerone erano oltre a Don Raffaele, anche Enzo (membro della cooperativa agricola TERRE di PUGLIA-LIBERA TERRA), Chiara, Attilio e altri ragazzi rappresentanti LIBERA. Camminare su quella terra ci rendeva sempre più consapevoli di quello che stavamo vivendo, ci faceva sentire partecipi di una realtà così semplice, ma allo stesso tempo ricchissima di contenuti e valori.

Ma proprio dall'umile gesto, adesso, questo bene di utilità pubblica è stato sottratto alle ingerenze del privato. Grazie allo sforzo di tante piccole parti di un complesso organico e compatto, capace di affrontare il più pesante lavoro nei campi, si è riusciti a rendere la terra fruttifera. Anche dal tralcio e dal filare "bruciati nella pioggia", per misteriose cause, delle quali a nessuno è dato di sapere o per via del "miracolo di sant'Antonio"

è fiorita la gemma della vita che rinasce, che si rinnova. Ognuno di noi, col proprio impegno può riuscire a far rinascere ciò che stava per essere mandato in rovina, se non disdegna la possibilità di dedicarsi pienamente ad ogni tipo di mansione. Ad un certo punto la nostra attenzione si focalizzava su un gruppo di donne che erano proprio lì a zappare la terra; donne ripulenti un terreno già fin troppo sporco; donne forti; donne coraggio, donne del Sud ...FIMMINE!!!

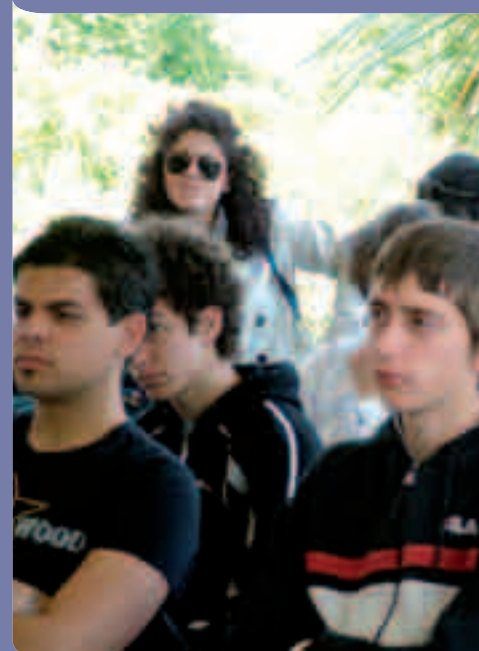
Tra un pensiero, una riflessione e una chiacchierata ci sistemavamo nella veranda antistante l'abitazione e davamo avvio ufficialmente alla nostra assemblea. Don Raffaele spiegava come avveniva il sequestro e la confisca dei beni; raccontava episodi che vedevano purtroppo coinvolte vittime innocenti; accennava all'importanza della conoscenza del fenomeno mafioso e della sensibilizzazione nelle scuole. Il suo desiderio era quello di rendere il NOSTRO Parlamento MENO pittoresco e ancor più concreto; ci voleva e ci vuole al suo fianco e anche noi desideriamo a tutti i costi dare una continuità a questa nostra esperienza.

Non possiamo credere che qualcuno possieda un patrimonio così bello e prezioso, senza essere un re. In realtà, quel patrimonio è passato da un re del business e del consenso, capace di muovere (assieme ad armi varie) gli spiriti umani fino alle

estreme conseguenze, a qualcuno che dovrebbe essere sovrano: il popolo. Il sacrificio speso dalla gente comune deve essere spunto per comprendere ciò che appartiene ad una collettività, in partecipazione non tanto di averi quanto di interessi. Ma senza l'aiuto di chi ha il coraggio di parlare ed esprimere a gran voce il proprio parere contro questa sorta di sfruttamento preventivato, di certo non saremmo giunti al risultato odierno: restituire un bene pubblico (perché costruito gratuitamente da operai sottomessi) al pubblico.

Non è chiaramente definibile l'atteggiamento di chi si trova ad entrare in contatto con una realtà tanto piena di storia, com'è questa. Certo è che alla vista di un ambiente di tanta sublime bellezza il pensiero impazza nella mente a ricercare spiegazioni di ogni genere, sulla natura delle sventure umane e delle miserie nel mondo.

Come può una natura tanto apprezzabile, declinata in tutte le sue più particolari forme, coesistere con un mondo disumano, che ha lasciato segni così tangibili? Che rimangano impressi nella memoria, i misfatti compiuti per ottenere tutto questo!!! Forse perché siamo troppo "piccoli" per comprenderne le ragioni, non riusciamo a farlo? Ecco perché bisogna opporvisi!!! Sfidiamo chiunque a farlo qui ed ora, insieme a noi ...



# L'europa è in città, MA NON SOLO...

a cura di Patrizia Di Palma (addetta all'Uff. stampa)  
e Filippo Simone (segretario Uff. di Presidenza)

Venerdì 12 febbraio 2010, Università degli studi di Bari, aula Aldo Moro. I giovani parlamentari pugliesi sono in trasferta: scopo della giornata quello di avere un contatto diretto con l'Europa grazie al progetto "l'Europa è in città" (5 incontri in tutta Italia con gli Eurodeputati).

Il progetto è presentato e proposto ai ragazzi durante la loro II assemblea plenaria, grazie all'intervento della dott.ssa Irene Paolino (comitato organizzativo dell'evento).

A causa delle condizioni meteorologiche poco favorevoli, a tenere il dibattito sono solo tre europarlamentari: l'On. Salvatore Tatarella, l'On. Gianni Pittella e l'On. Erminia Mazzoni. Ad inaugurare l'evento è il Preside della facoltà di Scienze Politiche, Prof. Ennio Triggiani che, salutando i presenti, augura che tale incontro possa essere un'importante opportunità di confronto e di dialogo fra i cittadini italiani e i propri rappresentanti europei.

A prendere poi la parola, è il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Bari, Prof. Corrado Petrocelli, che sottolinea l'importanza dell'Unione Europea come Ente principale e assoluto di riferimento per ogni singolo stato europeo. Parla inoltre del Trattato di Lisbona che invece, rappresenta una possibilità per migliorare la vita sociale di ogni singolo cittadino comunitario.

Ma il tema maggiormente dibattuto è quello riguardante l'approvazione della legge sulla mobilità universitaria, che limiterà una serie di privilegi quali l'opportunità per gli studenti meno abbienti di studiare gratuitamente all'estero con il progetto ERASMUS.

Sempre a riguardo del tema Università, il Rettore auspica che si ritorni alla formula dei 4 anni + 1, che potrebbe permettere a tutti gli studenti, durante l'ultimo anno universitario, di studiare all'estero in modo da poter preparare la propria tesi di laurea anche in altre università europee, con tutti i vantaggi e le opportunità che questo

evento potrebbe offrire ad uno studente.

L'ultimo argomento affrontato riguarda l'importanza del settore agro-alimentare per le regioni Mediterranee, ed in particolare per la città di Bari. È proprio a Bari, infatti, che Aldo Moro pone la Sede italiana dell'Istituto Agro-alimentare.

A prendere in mano le redini del dibattito a questo punto, è il moderatore Giuseppe Di Tommaso, che esordisce citando una famosa frase di Kissinger, ex segretario di Stato americano: "Che numero bisogna fare per parlare con l'Europa?", facendo intendere il dubbio che l'Europa sia davvero una comunità unitaria o solamente un insieme di Stati disuniti e non legati da alcuna norma.

A questa domanda risponde l'Europarlamentare Gianni Pittella, affermando che proprio il giorno prima, infatti, si verifica una votazione storica; votazione in cui l'Unione Europea ha bocciato un accordo con gli Stati Uniti sullo scambio di dati personali, poiché è ritenuto essere un accordo violante la privacy di tutti i cittadini. Questo evento ha fatto in modo che il nome dell'Europa e della sua unità tuonasse anche nel panorama politico mondiale.

Di Tommaso passa poi la parola a Salvatore Tatarella, ponendogli la questione annosa del numero dei capi in Europa; l'Europarlamentare risponde che in effetti sarebbe opportuno abolire la presidenza semestrale che, rappresentando un governo dal corto respiro, non permette l'esecuzione di politiche stabili, durature e continue.

Il dibattito prosegue dando voce ai cittadini lì presenti, ed è proprio un membro del Parlamento regionale dei giovani, Paolo Damato, a porre

per primo una questione: "Perché, nel 2013, il Parlamento europeo abolirà i fondi europei per le scuole, arrecando gravissimi danni proprio a quelle più svantaggiate?"

Risponde l'On. Pittella, smentendo in assoluto la possibilità di tagli ai fondi per le scuole e scaglia un attacco nei confronti dei media e di alcuni giornali, accusandoli di non riportare spesso notizie vere e fondate.

All'interessante domanda posta da un ragazzino di scuola elementare: "Quali saranno i problemi e i risvolti che creerà l'entrata della Turchia in Europa?" Pittella risponde che esistono criteri ben precisi comportanti l'adesione delle nazioni alla Comunità Europea e che, nonostante la Turchia stia facendo passi in avanti, sussistano ancora problemi di tipo politico-amministrativo.

Il dibattito è poi proseguito con domande riguardanti i temi dell'immigrazione, del nucleare in Puglia e dell'agricoltura; domande a cui i tre Europarlamentari hanno risposto in maniera precisa e dettagliata, sottolineando ad esempio la necessità di nuovi macchinari e dell'ingrandimento delle aziende agricole affinché i contadini del Sud possano competere in maniera innovativa e avanzata all'interno dei mercati comunitari.

Molto interessante infine, prima della meritata pausa pranzo, il dialogo fuori dall'aula di alcuni membri del Parlamento regionale dei giovani con l'On. Tatarella e l'On. Pittella, durante il quale sono venute fuori ottime considerazioni sull'energia alternativa e, perché no, un invito per gli eurodeputati a partecipare alle future assemblee plenarie del giovane parlamento.



# I NOSTRI PASSI, CI RENDONO AUTONOMI

a cura di Livio Nicola Carenza

## INTRODUZIONE

Se una volta poteva essere un sogno, un miraggio o semplicemente pura fantascienza ebbene adesso è realtà: avreste mai pensato di poter accendere una semplice lucina con la sola forza dei vostri passi? O ancor di più: poter rendere autosufficienti metropoli come New York o Milano con la sola forza dei propri passanti?

Dunque adesso questo è possibile!!!

È una nuova scoperta che permetterà nell'arco di breve tempo di rendere autosufficienti uffici pubblici, case, città e nazioni intere. Il mio interesse verso le scoperte scientifiche, mi ha portato fino a questa proposta...

Facendo una "passeggiata" (giusto per rimanere in tema, ndr) su Internet mi sono imbattuto in una serie di immagini, fotografie e forum in cui si parlava di una "mattonella energetica".

"Cosa sarà mai?", mi sono chiesto!!!

E così la mia curiosità mi ha spinto a continuare a cercare informazioni!!! "Cammina, cammina" ho trovato che l'esigenza di ideare un simile sistema di produzione di energia è nato in Inghilterra, quando un ingegnere della ditta Pavegen ha osservato giocare il proprio figlio nell'asilo. Il primo prototipo di questa stupefacente invenzione è stato proprio realizzato

in un asilo: un pavimento sensibile ai movimenti dei bambini che giocavano, permetteva di catturare energia, tanto da rendere non necessaria la corrente elettrica per l'illuminazione della stanza.

Successivamente il progetto si è andato evolvendo: il limite del prototipo era quello che, pur rappresentando una buona forma di risparmio energetico, fosse molto costoso e utilizzabile per molto poco tempo; si pensò dunque di estendere il progetto agli outdoor: questa volta non sarebbero serviti costosi rivestimenti, sarebbe bastata una semplice mattonella!

La ditta Pavegen ha appena finito di installare un'intera rete di mattonelle nella East London... il quartiere della capitale diventerà autosufficiente nell'arco di poche settimane!!!

Sono consapevole del fatto di non aver scoperto nulla di nuovo; ma quello che ritengo possa essere interessante della mia proposta riguarda l'IDEA di iniziare ad utilizzare simili "strumenti" negli edifici pubblici; poiché la Puglia è una Regione in prima fila nell'utilizzo delle energie alternative e nell'attenzione alla salvaguardia ambientale, sono sicuro che questo mio umile lavoro, potrà servire da spunto a chi, un giorno (assemblea legislativa vera) si accingerà a leggere la nostra pubblicazione.

## PREMESSA

È da un po' di tempo che la Puglia è sotto i riflettori di tutta Italia per i record nella PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI.

La Puglia si avvicina sempre di più al traguardo indicato nel Protocollo di Kyoto. Infatti genera il 27% dell'energia eolica nazionale; il 13.4% di quella fotovoltaica; il 13.4% dell'energia dall'insieme di biomasse, rifiuti solidi urbani biodegradabili, biogas e bioliquidi. Questi dati la pongono in cima alle classifiche nazionali nella produzione di energia.

Ad.es, a proposito del fotovoltaico, in Puglia sono state attuate, per la prima volta in Italia, POLITICHE DI SEMPLIFICAZIONE PER I PICCOLI IMPIANTI; impianti che vengono posizionati sui tetti, nei terreni incolti e perfino sui distributori di benzina 86% è l'Energia in più prodotta dalla Puglia rispetto al suo consumo. Negli ultimi trent'anni sono state investite nella ricerca in tal senso molte risorse umane ed economiche. Nonostante ciò, uno dei problemi principali è rappresentato da conflitti d'interesse tra chi dovrebbe investire i fondi nella ricerca e chi produce attualmente l'energia o chi vende petrolio: di conseguenza vengono a mancare le alternative per il futuro. Ad oggi sta aumentando, da parte di numerosi ricercatori la preoccupazione per il futuro energetico dell'umanità. Secondo modelli ritenuti generalmente validi come ad esempio il modello di Hubbert, sembra che il petrolio sia in fase di esaurimento (molti pensano che si stia superando il picco di Hubbert). Se ciò si rivelasse vero, provocherebbe delle ripercussioni enormi (alcuni parlano di ripercussioni catastrofiche) sull'economia, lo sviluppo e il sostentamento dell'umanità nei prossimi decenni (in particolare del mondo industrializzato, che maggiormente utilizza queste fonti), in quanto estremamente dipendenti dal petrolio.

Una via indicata da molti per non incappare in questi eventi, è l'emancipazione dall'utilizzo del petrolio come fonte energetica, investendo risorse, ricerca e fondi nello sviluppo di fonti alternative di energia, che attualmente ricoprono una percentuale pari a circa il 20% della produzione energetica mondiale.

(Fonte : WIKIPEDIA)

L'eventuale applicazione e utilizzo delle mattonelle energetiche rappresenterebbe un elemento innovativo in più, che contribuirebbe ad inserire la Puglia tra le regioni più attente allo sviluppo sostenibile, al rispetto dell'ambiente e alla salute dei propri cittadini.

## ART.1

a) La Regione deve mirare ad attuare politiche energetiche nel più ampio rispetto dell'ambiente;

b) La Regione, nell'esplicazione dei suoi poteri, deve sempre tener conto della morfologia del territorio, delle caratteristiche sociali, culturali e geografiche che lo compongono;

c) La Regione deve operare nell'ottica della massima salvaguardia della salute dei cittadini;

d) La Regione, nell'acquisto e nell'utilizzo delle fonti rinnovabili, deve tenere conto del binomio COSTI/ BENEFICI, sempre considerando i principi dell'economicità, dell'efficacia e dell'efficienza.



## ART.2 (Definizioni)

**FONTE RINNOVABILE:** “una qualsiasi fonte energetica che si rigenera almeno alla stessa velocità con cui si utilizza”.

In accordo con l’Agenzia Internazionale dell’Energia -International Energy Agency (IEA)- rientrano in questa categoria:

- l’energia solare
- l’energia eolica
- l’energia geotermica
- l’energia da biomassa
- l’energia idroelettrica

**ENERGIA ALTERNATIVA:** un modo di ottenere energia elettrica fondamentalmente differente da quella ottenuta con l’utilizzo dei combustibili fossili, che costituiscono le fonti “non rinnovabili”.

Spesso tale classe di fonti energetiche viene confusa o assimilata a quella delle fonti di energia rinnovabile (che in inglese sono sinonimi) o anche a quella delle fonti energetiche in grado di permettere uno sviluppo sostenibile.

In realtà le fonti di energia alternativa comprendono una classe più ampia di forme di produzione di energia, comprendendo “qualunque” modo di produzione di energia che non avvenga mediante l’utilizzo di combustibili fossili. Una differenza sostanziale ad esempio è la presenza fra le fonti alternative, dell’energia nucleare, che non viene compresa nelle altre due classi.

**SVILUPPO SOSTENIBILE:** Ogni attività umana giuridicamente rilevante, deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire all’uomo che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future. (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152)

## ART.3 (Proposta)

Tutte le ricerche e gli approfondimenti portano a proporre quanto segue: la Regione si impegna ad investire nelle fonti energetiche rinnovabili, imponendo l’introduzione e l’impiego dapprima nelle scuole e poi in tutti gli edifici pubblici, di una o più mattonelle energetiche; applicandole nei punti di maggiore “passaggio” e “passeggio” degli utenti e del personale addetto.

## ART.4 (Finalità)

- La scelta della Regione di investire sull’utilizzo della mattonella energetica in particolare, e sulle fonti rinnovabili e pulite in generale, è finalizzata a salvaguardare l’ambiente e la salute dei pugliesi, non trascurando l’ottica del principio di economicità;
- Applicare le mattonelle energetiche negli edifici pubblici, soprattutto in quelli scolastici, funge da stimolo ed incoraggiamento per i più giovani, spronandoli a una sempre maggiore tutela, responsabilità, consapevolezza e ad un sempre maggiore rispetto dell’ambiente circostante.

## ART.5 (Applicazione - Funzionamento)

### COME FUNZIONA UNA MATTONELLA ENERGETICA?

Il funzionamento di queste mattonelle si basa su uno dei più conosciuti fenomeni della fisica: la trasformazione dell’energia cinetica in energia elettro-magnetica.

Nel momento in cui un pedone transita su una mattonella energetica questa si abbassa di pochi millimetri, quel che basta per mettere in azione una dinamo.

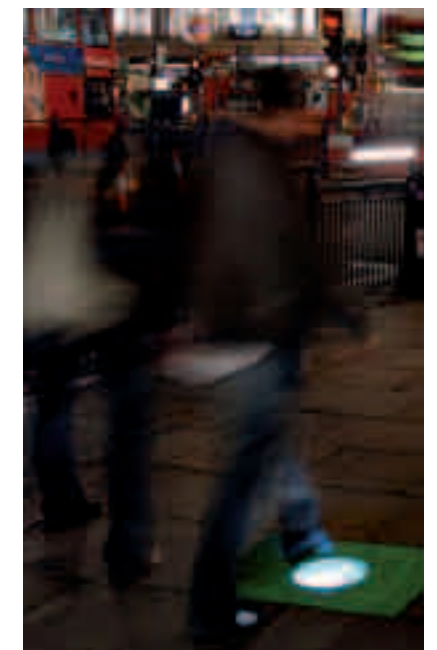
Mentre la massa del pedone provvederà a permettere l’abbassamento per mezzo di un sistema di molle, sotto la mattonella verranno posizionati cinque magneti fortemente bipolari circondati da una serie di avvolgimenti fortemente spiralizzati: questo sistema, da tutti conosciuto sotto il nome di Dinamo, permetterà di effettuare lo stesso processo che avviene quando una pedalata ci permette di accendere il fanalino della nostra bicicletta.

Infatti quando il magnete si muove all’interno di un filo metallico spiralizzato, ai capi del filo stesso, si verifica una variazione di potenziale, quindi con semplici apparecchiature basterà immagazzinare l’energia in questo modo ricavata.

Il funzionamento del sistema è semplice: ogni volta in cui si calpesta una “mattonella energetica”, questa si illumina brevemente grazie ad una lampada LED a basso consumo, per segnalare ai passanti di aver appena accumulato energia e per renderli consapevoli del loro personale contributo (tenete comunque presente che per l’illuminazione della lampada si sfrutta appena il 5% dell’energia immagazzinata).

L’energia elettrica prodotta dalla pressione del piede viene accumulata nella batteria al litio situata all’interno della mattonella e può essere utilizzata immediatamente o venire immagazzinata per usi successivi. La mattonella viene di solito installata in luoghi molto frequentati, sia indoor che outdoor.

All’aperto può essere collocata in prossimità di stazioni, fermate dei pullman, dove è probabile che si verifichi un continuo passaggio di persone; al chiuso invece dovrebbe essere collocata all’ingresso degli edifici pubblici (poste, scuole, ospedali, aeroporti...). La manutenzione è quasi del tutto inutile, il materiale delle mattonelle evita che queste si sciupino o siano soggette ad usura.



## ART.6 (Conclusioni)

Un atteggiamento responsabile si traduce nel rispetto di un sistema di regole condiviso che orienta l'individuo verso comportamenti critici e razionali su molti aspetti del quotidiano: la gestione dei rifiuti, il rispetto di norme e principi del "vivere comune", la tutela dell'ambiente, la salvaguardia e l'uso razionale delle risorse di un territorio, ecc. Lo sviluppo sostenibile, che si fonda proprio su questi aspetti, necessita prima di tutto di una presa di coscienza del cittadino che deve orientare il proprio vivere quotidiano verso comportamenti sostenibili nel tempo e fortemente orientati al rispetto delle regole.

La mancanza di regole in un sistema di società civile o la difficoltà ad applicarle e farle rispettare può generare comportamenti illeciti, che spesso tendono ad attivare meccanismi di sviluppo non orientati al bene comune ma a tornaconti economici e di potere personali.

I crimini ambientali sono una delle aree di maggiore profitto nell'ambito della criminalità organizzata: in Italia il rapporto Ecomafia 2009 di Legambiente ha messo in evidenza come il 20% circa del fatturato mafioso, faccia riferimento a delitti commessi nell'ambito ambientale.

Se è vero che i crimini sono commessi da organizzazioni criminali, è parimenti vero che tali crimini trovano la ragione d'essere come risposta ad esigenze di un committente che spesso opera secondo attività legalmente autorizzate.

Come già illustrato si può comprendere come il Pavegen System sia un netto passo in avan-

ti verso uno sviluppo ecosostenibile, ma la cosa che stupisce di più è che questa tecnologia, altamente avanzata, è perfettamente coniugata con il riciclaggio di sostanze di scarto: la mattonella infatti è completamente costruita in gomma per eliminare qualunque rischio per i passanti; ciò sarebbe un grande spreco di plastica, se non fosse per il fatto che tutta la gomma utilizzata è ricavata da copertoni d'auto riciclati!!!

I primi test condotti sul prodotto hanno dimostrato che 5 ore di passi in una strada affollata sono sufficienti ad illuminare una fermata dell'autobus per più di 12 ore.

Inoltre, stando ai calcoli dei produttori, il costo delle piastrelle dovrebbe essere ammortizzato più o meno in un anno, a seconda del luogo in cui il prodotto viene installato e dell'uso più o meno intenso a cui viene sottoposto, mentre la loro durata è stimata intorno ai cinque anni (o, per essere più precisi, ai 20 milioni di passi).

A partire dall'inizio del 2010 la pavimentazione che produce energia viene installata ufficialmente in diversi luoghi pubblici del Regno Unito, tra cui scuole e aeroporti. Immaginate di potere vivere in una società senza problemi energetici, in cui le nostre scuole, i nostri uffici, i nostri aeroporti possono essere autosufficienti grazie alla nuova tecnologia delle mattonelle energetiche!!!

Ebbene, questa potrebbe non essere solo fantasia ma una probabile futura realtà!!

# COSTRUIRE IL MURO DEL SUONO

PROPOSTA  
DI LEGGE

2

## INTRODUZIONE

Al giorno d'oggi una delle piaghe più incombenti sulla nostra società è sicuramente quella dell'inquinamento, ossia un'alterazione dell'ambiente, di origine antropica o naturale, che produce disagi o danni permanenti per la vita di una zona in cui si crea uno squilibrio con i cicli naturali esistenti.

La nostra proposta di legge ci accingiamo ad approfondire è rappresentata dall'INQUINAMENTO ACUSTICO, con un breve riferimento anche a quello da ONDE ELETTROMAGNETICHE.

L'inquinamento acustico, è uno dei tanti sottoprodotti della frenesia moderna, la quale agendo oramai come un burattinaio su tutti noi, ci condiziona a tal punto da farci dimenticare che, fino a mezzo secolo fa, la gente viveva in campagna o comunque in luoghi meno affollati e trafficati delle nostre odierne città, luoghi dove il silenzio regnava sovrano e nessun tipo di rumore disturbava o agitava il sonno, l'attenzione e la concentrazione dei cittadini.

L'incremento dell'utilizzo di strumenti di cui non potremmo più fare a meno: cellulari, televisioni, radio, internet e dell'esposizione alle onde elettromagnetiche, ha aumentato le onde elettromagnetiche.

Alla luce di tutto ciò, noi membri della I e della II commissione, intendiamo per "sicurezza" non solo l'assenza di fenomeni di violenza e la nostra salvaguardia fisica, ma anche la SICUREZZA STRUTTURALE e la SALUBRITÀ degli edifici in cui, dopo le nostre case, trascorriamo il maggior tempo della nostra giornata: le scuole.

Attraverso una serie di ricerche e di approfondimenti, anche su testi universitari, siamo giunti a formulare un pdl; augurandoci che il nostro elaborato venga presto sottoposto all'attenzione degli organi di competenza, esponiamo qui di seguito il frutto del nostro lavoro.

a cura dei componenti della **I COMMISSIONE (AMBIENTE, TERRITORIO, QUALITÀ DELLA VITA)** Francesco Menduni, Paolo Damato, Antonella Totaro, Gianmaria Russo, Valerio Longo, Eugenio Tarantino, Fabrizio Camera, Marika D'elia; Dario Mancino, Stefano Quarta e della **II COMMISSIONE (SCUOLA, FORMAZIONE, LAVORO)** Rossella Di Bari, Leo Azzollini, Alberto Iaci, Livio Nicola Carezza, Antonio Caruso, Riccardo Maruccia, Modesto Contaldo, Giuseppe Germano, Fabrizio Caposiena, Alberto Cimino).

## PREMESSA

Già nella legge n.445 del 1995 sono stabiliti alcuni principi, a cui, nella presente proposta si fa riferimento, per motivare le successive elaborazioni della stessa.

a) Durante la circolazione si devono evitare rumori molesti causati sia dal modo di guidare i veicoli, specialmente se a motore, sia dal modo in cui è sistemato il carico e sia da altri atti connessi con la circolazione stessa.

b) Il dispositivo silenziatore, qualora prescritto, deve essere tenuto in buone condizioni di efficienza e non deve essere alterato.

c) Nell'usare apparecchi radiofonici o di riproduzione sonora a bordo dei veicoli non si devono superare i limiti sonori massimi di accettabilità fissati dal regolamento.

d) I dispositivi di allarme acustico, antifurto installati sui veicoli devono limitare l'emissione sonora ai tempi massimi previsti dal regolamento e, in ogni caso, non devono superare i limiti massimi di esposizione al rumore fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991

e) Il dispositivo di segnalazione acustica deve essere usato con la massima moderazione e solamente ai fini della sicurezza stradale. La segnalazione deve essere la più breve possibile.

f) Nei centri abitati le segnalazioni acustiche sono vietate, salvo i casi di effettivo e immediato pericolo.



Ancor più importante risulta essere la seguente disposizione legislativa:

È fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:

- a) scuole e asili nido;
- b) ospedali;
- c) case di cura e di riposo;

Si tenga presente che i valori "sonori" soglia per i rischi per la salute da esposizione continuativa al rumore sono: 65 dBA di giorno e 55 dBA di notte.

Nonostante appaia evidente che l'utilizzo dei cellulari diviene estremamente dannoso se ci si sottopone ad una lunga esposizione alle onde emesse da questi apparecchi, gli interessi economici di molte aziende di telefonia mobile e di sindaci poco affidabili hanno messo a rischio la salute di numerosi cittadini, dipendenti statali e non solo.

Infatti capita spesso di notare nel centro delle nostre città trasmettitori di segnale a poca distanza da edifici pubblici (scuole, edifici comunali, ospedali...); questi trasmettitori, che altro non sono che antenne capaci di trasmettere le informazioni dei nostri telefoni cellulari ai satelliti della compagnia telefonica, attraggono ed emettono senza sosta onde elettromagnetiche a grande lunghezza d'onda.

In questo modo si mette a rischio la salute di chi giornalmente spende le proprie ore lavorando in edifici i cui cortili o le cui terrazze sono adibiti a luogo di installazione dei suddetti trasmettitori.

Per motivi economici sarebbe impossibile stabilire la rimozione di questi ripetitori, bisogna quindi trovare un modo per aggirare il problema.

#### ART.1 (Finalità)

La presente proposta di legge stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente scolastico, rispettando i sensi dell'Art. 117 della Costituzione italiana, in merito alle competenze legislative delle Regioni;

#### ART.2 (Definizioni)

**INQUINAMENTO ACUSTICO:** l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi (V. Legge n. 447/95, art.2);

**AMBIENTE SCOLASTICO:** "ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività disciplinari, didattiche e di insegnamento;

**SUONO:** è un fenomeno fisico che stimola il senso dell'udito: esso è provocato dalla vibrazione di un corpo in un mezzo materiale, come l'aria o l'acqua. È una forma di energia in qualche modo paragonabile alla luce o all'elettricità. I suoni sono semplicemente onde create da vibrazioni ottenute in migliaia di modi diversi: pizzicando la corda di una chitarra, percuotendo un pezzo di legno o di metallo, etc.. Dunque, per propagarsi le onde sonore hanno bisogno di un mezzo materiale, le cui molecole vibrano e trasmettono il segnale sonoro (nel vuoto, infatti, il suono non si propaga).

**RUMORE:** qual è la differenza tra il suono e il rumore?  
Le differenze possono essere di tipo soggettivo oppure oggettivo. Comunemente si tende a collegare la parola suono a qualcosa di piacevole e la parola rumore a qualcosa di fastidio-

#### ART.3 (Principi e obiettivi)

a) La Regione deve incoraggiare e sostenere la costruzione di edifici pubblici, in particolare modo di scuole e asili nido, rendendole quanto più salubri possibile;

b) È necessario che le opere pubbliche, nel caso specifico delle scuole, avvengano sempre nell'ordine del principio della sostenibilità ambientale, economica e sociale;

c) Nell'acquisto di beni, servizi e materiali, la Regione, non deve solo tenere conto del loro costo, smaltimento, ma anche degli effetti che il loro uso può comportare per la collettività.

so, ma questa differenza è piuttosto soggettiva e legata al contesto in cui un suono o un rumore sono inseriti.

L'acustica stabilisce comunque una differenza precisa (oggettiva) tra suono e rumore, basata sull'analisi delle vibrazioni: se le vibrazioni sono regolari (uguali una all'altra) abbiamo un suono; se sono irregolari (diseguali tra loro) abbiamo un rumore.

Il suono si trasmette attraverso le onde sonore. Le onde sonore si propagano sia nell'aria che in altri elementi (acqua, metalli).

La velocità del suono è di:

- 340 metri/sec. nell'aria
- 1435 metri/sec. nell'acqua
- 5127 metri/sec. nel ferro

(Fonte: elementi di fisica "HALLIDAY")

**VALORI LIMITE DI EMISSIONE:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;

**VALORI DI ATTENZIONE:** il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;

**VALORI DI QUALITÀ:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente proposta di legge.

#### ART.4 (Oggetto)

Costituiscono oggetto di tale proposta le azioni mirate a:

a) Far conoscere a più persone possibili il principio degli acquisti sostenibili di materiale destinato all'edilizia scolastica;

b) Diffondere, dandone l'esempio dell'utilizzo concreto, una cultura mirante al principio della salubrità degli ambienti e disposta a far comprendere i danni derivanti da un uso indiscriminato delle fonti sonore ed elettromagnetiche;

c) Rendere effettivamente quanto più sani, salubri e sicuri gli edifici scolastici.

#### ART.5 (Proposte)

a) Partendo dai fenomeni dell'inquinamento acustico e del danno che, giornalmente e in modo latente, provoca, proponiamo di provvedere ad utilizzare, attorno agli edifici scolastici, esclusivamente ASFALTO DRENANTE-FONOASSORBENTE.

b) I comuni hanno il compito di censire tutti gli edifici pubblici per verificare che questi soddisfino la distanza di sicurezza di 500m dalla fonte di emissione di onde elettromagnetiche. I comuni dovranno inviare la lista degli edifici fuori norma con relative informazioni sulla distanza e sul tipo di fonte di emissione alla Regione. Quindi i comuni dovranno schermare la facciata più esposta alle emissioni con i materiali stabiliti.

La schermatura dovrà seguire i seguenti criteri:

- se l'edificio dista da 0m a 100m la schermatura dovrà essere dal 90% al 80%;
- se l'edificio dista da 100m a 200m la schermatura dovrà essere dal 80% al 70%;
- se l'edificio dista da 200m a 300m la schermatura dovrà essere dal 70% al 60%;
- se l'edificio dista da 300m a 400m la schermatura dovrà essere dal 60% al 50%;
- se l'edificio dista da 400m a 500m la schermatura dovrà essere dal 50% al 40%.



**ART.6**  
(Cosa è l'asfalto fonoassorbente)

Questo asfalto (meglio definito come "drenante-assorbente") è di norma composto da aggregati pietruginosi il cui legante è rappresentato dal bitume puro o, in molti casi, da quello di tipo modificato (mediante l'aggiunta di polimeri o polverino di gomma e l'eventuale arricchimento di fibre) e viene usato in una proporzione leggermente superiore rispetto agli asfalti densi tradizionali. Quest'amalgama determina, all'interno della struttura, una presenza di microcamere intercomunicanti tra loro, che dev'essere di norma non inferiore al 20% e che determina la natura "spugnosa" dell'asfalto, capace così di ridurre in modulo l'intensità di rumore rilevata.

Uno dei meccanismi di funzionamento acustico è, infatti, legato all'elevata percentuale di vuoti caratteristica di questi asfalti, grazie alla quale avviene la dissipazione del suono. Le molecole d'aria contenute nella cavità vengono messe in vibrazione e urtando contro le pareti degli inerti danno origine ad una trasformazione di energia acustica in energia termica. È il ben noto fenomeno di assorbimento acustico dei materiali porosi che dipende dagli effetti della propagazione che modificano la curva di decadimento spaziale, e che risulta più evidente in contesti nei quali c'è una grossa porzione di asfalto fra ricevitore e sorgente (viali larghi, edifici prospicienti a ridosso della sede stradale, ecc.).

Perciò in ambito urbano, in cui appare difficile ipotizzare che i meccanismi di generazione del rumore siano gli stessi di quelli in ambiente extraurbano, dato le velocità generalmente inferiori a 50 km/ora ed il frequente fenomeno di code, risulta evidente la ragionevole posa di questo tipo di asfalto in prossimità di edifici, quali scuole, situate in prossimità di strade a scorrimento veloce in cui il rotolamento delle ruote sull'asfalto possa essere considerato una componente basilare del rumore prodotto.

In Italia, alcuni esperimenti recenti condotti a Modena, nella provincia di Como, nella fattispecie un tratto della S.P. 23 Bizzarrone-Lomazzo, ad Alliste, ad Ugento, in provincia di Lecce, hanno portato a buoni risultati ma il rapido deperimento nel tempo del potere drenante e delle proprietà acustiche, in seguito all'ostruzione delle porosità in un asfalto a singolo strato, ha portato a sviluppare e sperimentare, ad esempio a Firenze, una nuova generazione di asfalti a doppio strato drenante.

Dai risultati si è ricavato un contributo iniziale di circa 3.5 dB e una riduzione di 0.4 dB in 9 mesi e un sostanziale allungamento dei tempi di deterioramento.

**ART.7**  
(Conclusione)

CHE COS'È LA SCHERMATURA DALLE ONDE ELETTROMAGNETICHE?

La schermatura viene effettuata in modo tale da raggiungere una protezione da questo genere di radiazioni più o meno totale.

Questo obiettivo si può raggiungere attraverso l'utilizzo di semplici materiali; principalmente piombo e alluminio impiegati per formare tessuti ricchi di fibre dei suddetti elementi. Le lastre così ottenute vengono poi installate sulla superficie o all'interno delle pareti a seconda delle modalità di installazione di ciascun tessuto.

Il processo fisico che viene messo in atto in questo genere di situazione detto rifrazione permette inoltre di ricavare energia. Quando un'onda radio urta la lastra il piombo o l'alluminio, caratterizzati da un grande numero di massa ed un'altrettanto grande disposizione a perdere elettroni, assorbono l'energia in eccesso attraverso l'emissione dei propri elettroni eccitati dalla scarica energetica.

L'energia iniziale dell'onda viene quindi trasformata dalle lastre in calore, che è possibile immagazzinare e utilizzare per il riscaldamento degli edifici.

Inoltre se la schermatura non è totale, come nella maggioranza dei casi, parte dell'energia iniziale rimane sottoforma di onda elettromagnetica, ma ormai con una così bassa intensità che si può considerare non dannosa per l'uomo anche in caso di esposizione prolungata.

# PUNTARE DRITTI AL CUORE DI UNO SPORTIVO

PROPOSTA  
DI LEGGE

3

a cura della **COMMISSIONE III (SPORT, TEMPO LIBERO, CITTADINANZA ATTIVA, ARTE, CULTURA)**  
Patrizia Di Palma, Pastore Vincenza, Luigi Petracca, Gualtiero Maria Lugli, Walter Spadafina, Alfredo Anglani, Simone Filippo, Aldo De Giorgi, Daniele Labianca, Raffaele Lombardi, Elisabetta Campana.

## INTRODUZIONE

In seguito a numerose discussioni, dibattiti e confronti in assemblea virtuale e non, si è giunti alla conclusione di improntare il nostro lavoro su un tema molto delicato, molto particolare e anche un po' complesso: l'introduzione dei defibrillatori nelle strutture sportive. Non è stato semplice comprendere il funzionamento tecnico e l'eventuale utilizzo di tali apparecchiature; così come non è stato facile capire come si possa giungere a rendere "obbligatoria" (lo scopo del nostro pdl) l'applicazione di simili strumenti.

Approcciare un argomento così complesso, come può essere appunto un infarto, non lo si può definire certamente una "passeggiata"; resta il fatto, e ci teniamo a specificarlo, che il nostro è stato appunto un semplice APPROCCIO all'argomento; un

approccio che, comunque, è servito ad arricchire il nostro progetto come commissione del parlamento regionale dei giovani e soprattutto, è servito ad approfondire e migliorare le nostre conoscenze personali su un argomento di così grande attualità. La terza commissione ha raccolto dati sufficienti per poter giungere alla conclusione che la Puglia è una delle ultime regioni in Italia per quanto riguarda la presenza dei defibrillatori in strutture pubbliche e sportive; e che l'Italia in generale è al primo posto in Europa per quanto riguarda il numero di decessi a causa di infarto in ambito sportivo. Principalmente, per tali motivi, ci sentiamo in dovere, in quanto rappresentanti di un cospicuo numero di studenti della nostra regione, di sensibilizzare le autorità competenti a far entrare in vigore tale proposta in un breve arco di tempo.

**ART.1**  
(Finalità)

La presente legge ha come finalità:

1. Salvaguardare l'integrità fisica degli sportivi;
2. Rendere più sicure e pronte ad un intervento immediato di primo soccorso (in ambito di attacchi cardiaci) tutte le strutture sportive della Regione Puglia;
3. Incoraggiare ed invogliare tutti i cittadini nell'accostarsi allo sport e agli impianti sportivi perché, attraverso il buon esempio e alla messa in totale sicurezza (anche dal punto di vista medico) dei luoghi, si sensibilizza l'attenzione e "l'ammirazione" nei confronti del settore sportivo.

**ART.2**  
(Proposta)

In base ai dati trovati e alle ricerche effettuate sul territorio, si propone di rendere obbligatori negli impianti sportivi e durante le manifestazioni sportive a livello agonistico e non, l'utilizzo di defibrillatori e/o macchinari medici che possano rappresentare interventi di primo soccorso, nel caso di attacchi cardiaci o episodi patologici, legati all'attività sportiva e potenzialmente letali negli esseri umani.



**ART.3**  
**(Definizioni)**

**1. ARRESTO CARDIACO:**

L'arresto cardiaco è una condizione di morte clinica reversibile che, se non adeguatamente trattata, è destinata ad evolvere in morte biologica irreversibile a causa della ipossigenazione cerebrale (mancanza di ossigeno al cervello)

**2. DEFIBRILLAZIONE:**

È una tecnica di tipo medico usata in caso di ritmo cardiaco non emodinamicamente adatto.

**3. DEFIBRILLATORE:**

È lo strumento che permette di praticare la defibrillazione. Oltre ai defibrillatori manuali, esistono dei defibrillatori semiautomatici che permettono a personale non qualificato di praticare una defibrillazione precoce.

**ART.4**  
**(Oggetto)**

**Cosa succede in caso di un attacco cardiaco?**

L'arresto cardiaco colpisce chiunque, senza preavviso, senza tener conto di età, sesso, razza o condizione sociale. Ogni anno una persona su mille viene colpita dalla cosiddetta **morte cardiaca improvvisa**, considerando la popolazione italiana si tratta di circa **60.000 casi all'anno, cioè circa 150 persone ogni giorno, una ogni 9 minuti**; attualmente solo il 2% viene salvato, a causa anche dei pochi defibrillatori presenti in ogni luogo. L'evento che causa l'arresto cardiaco improvviso è nell'85% dei casi la fibrillazione ventricolare (FV): la fibrillazione ventricolare è **risolvibile solo con la somministrazione di uno shock da parte di un defibrillatore**.

Il tempo per intervenire è strettissimo: le percentuali di sopravvivenza diminuiscono del 7-10% al minuto se non si interviene con il defibrillatore. Se una vittima di un arresto cardiaco non è defibrillata entro 10 minuti, **le sue possibilità di sopravvivenza sono meno del 2%**. Se il cuore non riparte entro i primi 5 minuti, il paziente può ricevere danni cerebrali irreversibili.

Può accadere di trovarsi a prestare soccorso ad una persona che ha appena subito un arresto cardiaco improvviso e ognuno di noi vorrebbe essere in grado di poterla aiutare: **l'utilizzo di un defibrillatore è l'unico trattamento efficace**.

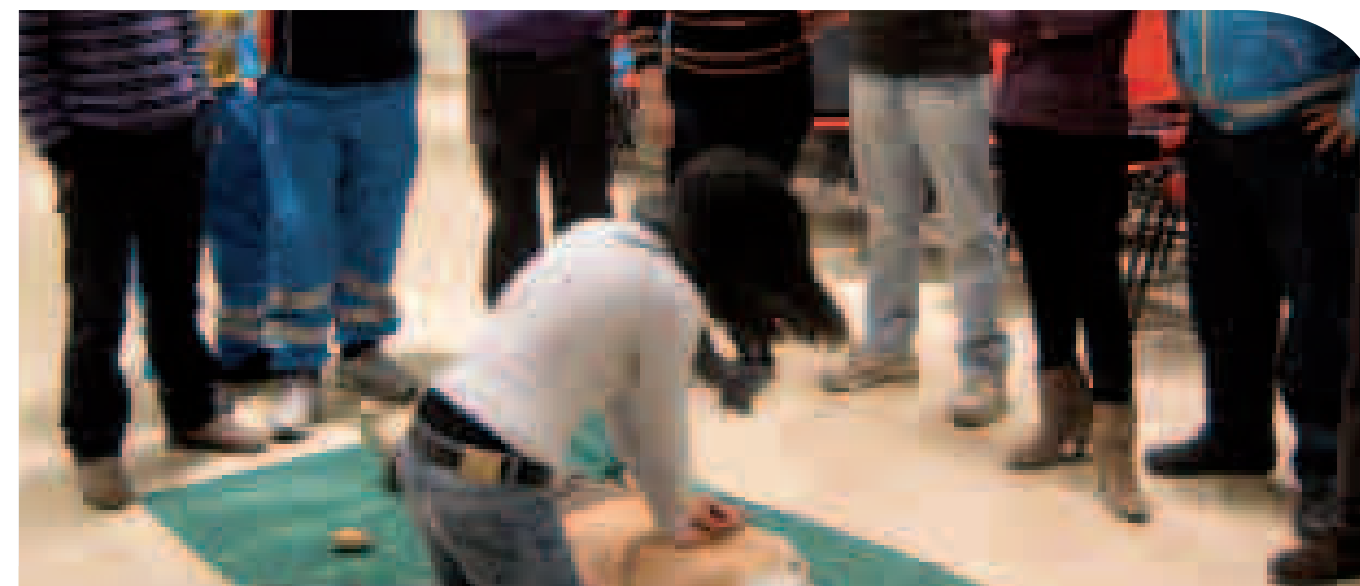
Attraverso l'implementazioni di progetti che prevedono una adeguata dislocazione di defibrillatori in postazioni opportunamente scelte, sono state raggiunte percentuali di sopravvivenza superiori al 50 per cento. I mezzi di soccorso, le ambulanze presenti sul territorio spesso, per varie motivazioni, non possono arrivare in tempo utile per soccorrere una persona colpita da arresto cardiaco che necessita di un soccorso immediato. Studi clinici pubblicati mostrano che le percentuali tendono ad aumentare ulteriormente se si interviene sul paziente entro tre minuti all'arresto cardiaco.

**Cosa è stato fatto a livello giuridico?**

La legge n.120 del 3 aprile 2001 aveva dato via libera all'utilizzo del defibrillatore semiautomatico da parte del personale cosiddetto "laico", cioè né medico, né infermieristico, con un corso di sole 4 ore.

**LEGGE N. 120 DEL 3 APRILE 2001  
UTILIZZO DEI DEFIBRILLATORI SEMIAUTOMATICI IN  
AMBITO EXTRAOSPEDALIERO**

1. È consentito l'uso del defibrillatore semiautomatico in sede extraospedaliera anche al personale sanitario non medico, nonché al personale non sanitario che abbia ricevuto una formazione specifica nelle attività di rianimazione cardiopolmonare.



Gli addetti al pronto intervento possono così apprendere, oltre alle manovre di rianimazione cardiopolmonare (RCP) o basic life support (BLS), anche l'utilizzo del defibrillatore semiautomatico (BLS-D). Per tale ragione si sono sviluppati progetti di defibrillazione precoce sul territorio (PAD) fornendo defibrillatori nei luoghi chiave, laddove si riuniscono molte persone, dove la gente vive, lavora e si diverte.

Quando si è colpiti da arresto cardiaco si presentano le seguenti condizioni: la vittima è incosciente, non ha segni di circolazione sanguigna, non respira. Se non si interviene rapidamente il 90/95% delle persone colpite muore. L'intervento tramite il defibrillatore permette di erogare una scarica di corrente elettrica che colpisce il cuore in modo tale che riprenda un ritmo normale.

In caso di arresto cardiaco lo stato di incoscienza e l'assenza dei segni di circolazione sanguigna (assenza di polso) sono causate da aritmie potenzialmente mortali o anomalie del sistema elettrico del cuore che provocano la conseguente incapacità del cuore di pompare il sangue al cervello e in tutto il corpo in maniera efficace.

La **catena di sopravvivenza** rappresenta la sequenza di eventi che devono essere seguiti al fine di prevenire o trattare un episodio di arresto cardiaco improvviso. Si compone delle seguenti fasi:

- Allarme precoce (viene chiamato il 118 della struttura sanitaria locale ed attivato il sistema di emergenza territoriale)
- RCP precoce (qualcuno opportunamente addestrato attua manovre di ventilazione e compressione per sostenere le funzioni vitali, in attesa del defibrillatore)
- Defibrillazione precoce (in questo caso, il soccorritore addestrato all'utilizzo del defi-

brillatore eroga uno shock al paziente prima possibile) ACLS precoce (il personale medico allertato con la chiamata al 118 fornisce le cure cardiache avanzate)

**Allarme precoce:** prima di tutto deve essere riconosciuta la situazione di emergenza, in modo tale che la persona che ha perso i sensi sia sottoposta ad un intervento da parte del soccorso territoriale. Non appena si riconosce la situazione di emergenza, si deve chiamare il numero del pronto intervento 118. Devono essere trasmesse tutte le informazioni che l'operatore del 118 richiede, in modo da collaborare a salvare una vita in pericolo.

**Rianimazione cardiopolmonare precoce RCP o Basic life support BLS:** lo scopo delle manovre di rianimazione cardiopolmonare è il mantenimento della circolazione del sangue e dell'ossigeno nel corpo. Si interviene tramite le manovre di rianimazione cardiopolmonare effettuando compressioni toraciche alternate a ventilazioni (le nuove linee guida internazionali prevedono 30 compressioni al centro del torace del paziente alternate a 2 ventilazioni tramite respirazione bocca a bocca o tramite pallone rianimatore) in attesa dell'intervento con il defibrillatore che riattiva il sistema elettrico del cuore.

**Defibrillazione precoce:** la defibrillazione è un metodo riconosciuto per interrompere determinate aritmie potenzialmente letali. Un defibrillatore a corrente continua eroga un breve impulso ad alta energia al muscolo cardiaco, i defibrillatori semiautomatici in particolare erogano questa energia attraverso elettrodi di defibrillazione monouso applicati al torace del paziente.



# IL DEFIBRILLATORE IN 3 MOSSE!



PREMERE IL TASTO ON



COLLEGARE GLI ELETTRODI



PREMERE IL TASTO SHOCK

## ART.5 (Ambito oggettivo e soggettivo di applicazione della legge)

Dato che l'utilizzo dei suddetti necessita la presenza di una certa competenza, la terza commissione propone che:

1. Vengano attuati dei corsi (di circa 5 ore) per l'apprendimento dei modi e dell'utilizzo più corretto del defibrillatore, tali corsi devono essere sovvenzionati dalla Regione, dalla Provincia o dalle autorità competenti per ampliare, nel possibile, la partecipazione allo stesso.
2. Diventi obbligatorio il fatto che i proprietari di impianti sportivi siano in possesso (pena licenza), di un defibrillatore semiautomatico e delle opportune certificazioni che testimonino la capacità degli stessi di utilizzarlo;
3. Sia obbligatorio l'utilizzo dei defibrillatori esclusivamente da parte di persone che abbiano raggiunto la maggiore età.

## ART.6 CONCLUSIONI

Lo scopo del presente pdl non è solo quello di "proporre qualcosa" al vero Consiglio regionale; ma è semplicemente il frutto di un lavoro di gruppo che si è gradualmente approfondito ed indirizzato verso la tematica delle strutture sportive.

Il nostro impegno ha voluto inoltre mirare anche ad uno scopo "informativo", dal momento che, secondo le nostre ricerche, non tutte le persone sono al corrente dei rischi reali di un arresto cardiaco e del fatto che, spesso, si verificano in momenti di intensa e stressante attività sportiva.

Per un cittadino, sapere che, la propria Regione ha reso obbligatorio l'inserimento di queste apparecchiature nelle strutture sportive, può rappresentare non solo una maggior senso di sicurezza, ma anche di sensibilizzazione nei confronti dello sport stesso e di orgoglio, nell'apprendere così tanta attenzione alla sua stessa salute riservatagli da parte dell'Istituzione regionale.



Parlamento  
Regionale  
dei Giovani  
PUGLIA

### Crediti

#### Progetto

Parlamento Regionale dei Giovani Puglia

#### Promotore Istituzionale

Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia

#### Coordinamento

Settore Biblioteca e Documentazione  
Comunicazione Istituzionale del Consiglio

**Referente:** Silvana Cavallo  
direzione@bcr.puglia.it  
tel. 080 540.27.74

#### PARTNER OPERATIVO

Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia

#### IDEAZIONE E PRODUZIONE farm

Alfredo Anglani  
Leo Azzolini  
Alberto Cimino  
Giovanni Caforio  
Fabrizio Camera  
Elisabetta Campana  
Fabrizio Caposiena  
Livio Nicola Carenza  
Antonio Carlo Caruso  
Francesco Colucci  
Modesto Contaldo  
Paolo Damato  
Aldo De Giorgi  
Marika D'Elia  
Rossella Di Bari  
Patrizia Di Palma  
Giorgio Fuggiano  
Giuseppe Germano  
Cataldo Grilli  
Daniele Labianca  
Alberto Liaci  
Raffaele Lombardi  
Valerio Longo  
Gualtiero Maria Lugli  
Dario Pio Mancino  
Nensiana Marcario  
Riccardo Maruccia  
Francesco Menduni  
Alberto Mola  
Antonio Perlangeli  
Vincenza Pastore  
Simone Petracca  
Renzo Popolizio  
Stefano Quarta  
Giammaria Russo  
Filippo Simone  
Walter Spadafina  
Eugenio Tarantino  
Antonella Totaro  
Giovanni Vuolo

Obiettivo del progetto è di incoraggiare i giovani a essere cittadini attivi nel sistema della democrazia partecipata proponendo soluzioni ai problemi del territorio. I Parlamentari sono eletti ogni anno a seguito di elezioni organizzate contemporaneamente in tutte le scuole secondarie di secondo grado della Puglia.

La sfida che viene lanciata è di individuare un tema di interesse regionale e lavorare per presentare al Consiglio Regionale della Puglia la visione dei giovani sull'argomento anche attraverso proposte di legge. Nell'ultima legislatura i parlamentari hanno scelto il tema della Legalità.

I parlamentari hanno potuto svolgere questo compito grazie alle assemblee plenarie organizzate a Bari presso l'Aula del Consiglio Regionale e quotidianamente nell'aula virtuale del sito che permette ai parlamentari di lavorare a distanza e prendere delle decisioni.

In queste prime 7 edizioni del progetto sono stati interessati 560.000 studenti, si sono candidati oltre 1200 dei quali 200 sono diventati parlamentari. Il risultato di questo lavoro sono 28 proposte di legge, l'organizzazione di diversi incontri con personaggi del mondo scientifico, sociale e culturale pugliese, la partecipazione a diverse iniziative in Puglia ed in altre regioni italiane.

---

[www.parlamentogiovanipuglia.org](http://www.parlamentogiovanipuglia.org)



Parlamento  
Regionale  
dei Giovani  
PUGLIA